



# Storie | NOV | DIC | '18 | Goriziane

Bimestrale dell'associazione culturale "Nuovo lavoro" • Gorizia



■ Bagliori nel Natale Goriziano

## Sotto l'albero

### *I nostri piccoli "regali" per voi*

Se c'è una parola che - ancor oggi nell'epoca dei social network, del consumismo, delle emozioni "usa e getta" e della globalizzazione che tutto appiattisce - riesce ancora a racchiudere i tanti spunti, gli stimoli e le occasioni che puntualmente ogni anno arrivano con il mese di dicem-

bre e il periodo di Natale, questa è forse "tradizione". Già, tradizione. Qualcosa che non stinge, che si conserva e ripropone, che caratterizza e affascina. Proprio su questo, avvicinandoci alla fine di un altro anno e apprestandoci ad iniziare quello nuovo, abbiamo voluto riflettere in questo numero inevitabilmente natalizio del nostro giornalino. Ad esempio siamo andati con Anna Viridis alla scoperta (o riscoperta) dei dolci sapori di questo periodo dell'anno nel-

la tradizione, appunto, goriziana. E se Elena Gnot ci offre un po' del senso del "suo" Natale, Antonella Lauri ci parla della tradizione (rieccola) enogastronomica ebraica. Prezioso anche il contributo storico di Alberto Bertolini, così come altre chicche tutte da gustare, come un regalo, il nostro, da scartare sotto l'albero, il vostro. Con un sincero augurio, per il più sereno dei natali, e un 2019 fatto soprattutto di felicità.

**Marco Bisiach**

# Tradizioni dicembrine

*Un incontro unico di tradizioni e sapori aspettando il Natale tra le vie del centro*

Tra luci che prendono vita qua e là nelle vetrine e il brulichio della gente che sfida il primo freddo, nel cuore della città si respira già l'aria del Natale. È una città a volte controversa questa nostra Gorizia, con gli alti e bassi della sua economia, con i suoi colori variegati, con le sue minoranze e maggioranze. Ma sia per chi la vive da decenni che per chi la incontra per la prima volta rimane sempre un pò magica, nella sua personalità così originale e caratteristica. È e rimarrà sempre luogo di frontiera, un incontro unico di saperi e culture, che di questa varietà ha saputo farne tesoro e riesce ancora oggi a stupire chi non è di queste parti e si trova magari a scoprirla per la prima volta, incontrando un po' di quel senso mitteleuropeo che, se spesso è sembrato allentato, in realtà non si è mai sopito. Ha mille sfaccettature questo suo volto e a Natale lo possiamo incontrare anche nel gusto, assaporando i dolci tipici riproposti dai locali storici che animano con costanza il cuore della città. Come la Pasticceria Centrale, ad esempio, presente a fianco dello storico Teatro Verdi dal lontano 1948, una lunga tradizione di famiglia arrivata con impegno ed entusiasmo fino alla quarta generazione. Qui possiamo assaporare, oltre al tradizionale panettone artigianale, fatto secondo una lunghissima tradizione, tutta una serie di dolci tipici della tradizione dolciaria goriziana, fatta di contaminazioni che la rendono unica nel panorama italiano. A partire dalla gubana goriziana, il cui nome sembra ricollegabile al verbo sloveno "gubati", che significa incresparsi o arricciarsi - proprio perchè la sfoglia viene arricciata attorno al tipico ripieno di noci, mandorle, uvetta, pinoli, arancia e cedro canditi, rum, miele, aromi e spezie - un dolce sempre più presente anche sulle tavole natalizie. Poi ci sono i dolci di origine austro-ungarica, come il Dobos ad esempio, che con i suoi ricchi strati con copertura di caramello è un grande protagonista delle feste, la cui origine risale al panorama viennese della seconda metà dell'Ottocento. Anche questa specialità è stata sapientemente recepita

dall'inclinazione cosmopolita della Venezia Giulia. Il nostro Natale non può dunque fare a meno di una piacevole e gustosa incursione in questo tratto d'eccellenza unico nel panorama nazionale, che ritroviamo tra le vie addobbate del centro e che ci invita a vivere le festività ricordando quello spirito di apertura e condivisione che ci si auspica possa sempre continuare a caratterizzare l'autentico spirito natalizio.

**Anna Virdis**

## Incontro al Natale

*Ricordi lontani e autentici in cui ritrovarsi*

Devo sforzarmi. I Natali non sono mica belli per tutti, non sono favole coi pastorelli e una capanna e dentro il bambino più bello del mondo. Lenta la neve fiocca, fiocca fiocca... ma poi ci si accorge che in quella casa manca il fuoco, il tetto è scoperchiato e il cortile non ha neanche una noce caduta dal grande albero che fa ombra d'estate. La mente vaga qua e là; un po' sono dai nonni, un po' a casa mia con i miei genitori. Nella camera da pranzo gelida come la neve, papà ha fatto un grande presepio, le statuine sono colorate, i laghetti sono di carta stagnola, le pecore vi girano attorno con gli agnellini. Il muro ha una bellissima carta blu dipinta di stelle, un drappo appariscente copre il tavolo su cui è posizionato il presepio. Ma quanto freddo! La bora ulula tra i vetri doppi delle finestre, dalla strada nessun rumore, eppure abitiamo in centro, solo la chiesa illuminata a giorno attira qualche passante.

Noi corriamo in cucina a scaldarci, l'unico posto della casa riscaldato a legna. Poi ogni tanto ritorniamo in salotto per guardare il presepio. Paesaggio irreale, da fiaba, un po' triste. Gli angioletti liberty dipinti sul muro sono nudi, sorridono, sostengono una ghirlanda di fiori dai colori sbiaditi, ma dovevano essere stati belli, di un ciclamino intenso. La messa domani, quella delle 11, cantata, il libretto con me, le canzoni gioiose della nascita, la comunione da ricevere in fila con gli altri bambini, lo sguardo benevolo del vecchio parroco. Un bel Natale, semplice. Pranzo in famiglia, la radio sempre accesa. Qualche anno dopo papà non c'era più e non ricordo altri presepi. Ho come un vuoto, un vuoto pieno di luci, di suono di campane a festa, di felicità e di rimpianto.

**Elena Gnot**





# Storia ed enogastronomia in Sinagoga

*Lorenzo Drascek ripercorre la storia del ghetto ebraico e dell'antico cancello abbattuto*

Il ghetto ebraico sorgeva in una sacca, una sorta di zona di confine alla fine della città. Un cancello, abbattuto nel 1812, per distruggere il segno della reclusione, segna l'ingresso del ghetto ed il torrente Corno ne chiude da due lati il fondo. Si presume che in prossimità della fine del ghetto sorgesse il cimitero degli appestati.

È di questa storia - elemento prezioso e imprescindibile della nostra città - che ha parlato Lorenzo Drascek, presidente dell'associazione Amici di Israele nell'incontro voluto dall'amministrazione comunale di Gorizia proprio nella sede della sinagoga di via Ascoli, che mantiene da sempre viva nella memoria la storia del ghetto e della sua comunità in città. Dopo una forbita introduzione è iniziata la visita di "Casa Ascoli", di proprietà del Comune e già di proprietà di Graziadio Isaia Ascoli. L'itinerario è poi proseguito nei locali della sinagoga, costruita nel 1756 e orientata verso Gerusalemme, e si è conclusa al suo esterno sotto il porticato con la degustazione del vino kosher (o kasher) che significa "puro" ed è idoneo per essere consumato durante la festa della Pasqua ebraica e per santificare il sabato (shabbat), la



■ Ingresso della sinagoga

festa del riposo settimanale. Questo vino non deve contenere, secondo tradizione, alcun additivo né lieviti selezionati ed i filtri, non a carbone, devono essere di cellulosa e non devono includere amidi o derivati da cereali. È stato, dunque, un interessantissimo percorso culturale ma anche enogastronomico, a cui sono intervenuti in molti e che ha saputo valorizzare questa parte storico-culturale che caratterizza profondamente Gorizia.

*Antonella Lauri*



■ Particolare dei soffitti

## Raffinate curiosità storiche della nostra città

*La chiesa dei SS. Vito e Modesto in "Piazzutta"*

Fino al 1756 questa parte della nostra città era in verità sotto la Giurisdizione dei Greffenberg e non sotto Gorizia. In un dipinto del XVII sec. del pittore Raffaele Pich, troviamo infatti illustrato il convento dei Fatebenefratelli o Misericordia e la chiesa primitiva. Inizialmente, nel 1655, venne intitolata a San Giovanni di Dio ma fu grazie al Barone Vito del Mestri che nel 1656 venne posta la prima pietra per la costruzione della Chiesa. Il barone è ricordato anche come benefattore per le cospicue somme di denaro elargite e per gli immobili. Per questa sua opera egli è ricordato, insieme ad altri benefattori, nella lapide marmorea posta sulla parete della navata destra. Sulla stessa troviamo anche i nomi di Papa Alessandro (7°), dell'imperatore Ferdinando (3°) e del vescovo Francesco Massimiliano Vaccano, dapprima vescovo di Redena e poi di Trieste. Come parrocchia di SS. Vito e Modesto abbiamo purtroppo due date differenti, 1784 e 1847. Durante la prima guerra mondiale, poi, fu gravemente danneggiata e ci vollero anni per ricostruirla. Questo luogo è caro ai goriziani e la festa dei Santi ricorre il giorno 15 giugno di ogni anno.

*Alberto Bertolini*

# Serata in versi e musica jazz nella sede dell'associazione

*Salvatore Cutrupi ha presentato il suo  
terzo volume "Le stelle che tornano"*

Sulle note jazz del sassofono di Pierpaolo Gregorich e della fisarmonica di Giampaolo Mrach la sede dell'associazione ha ospitato la presentazione goriziana dell'ultimo lavoro del poeta Salvatore Cutrupi, "Le stelle che tornano" in cui ha raccolto il suo fare poesia raccontandosi in versi dal carattere raffinato ma allo stesso tempo diretto, che vanno dritti al cuore di chi l'ascolta. Nel corso della serata, condotta da Giovanni Fierro, il poeta ha ripercorso le tappe che l'hanno portato dal linguaggio tecnico e professionale del suo essere medico da una vita a quello poetico, di questi ultimi anni, frutto di un'esigenza dell'animo ma anche della voglia di riscoprire e migliorare il suo rapporto con il mondo, con la natura e con le piccole grandi cose della vita.



■ Salvatore Cutrupi presenta il suo nuovo libro

Allora dà spazio alle sue percezioni e i caratteri di un paesaggio, l'avvicinarsi delle stagioni o anche un semplice rumore, evocano storie o ricordi passati, spesso legati alla

sua terra d'origine, la Calabria, che si traducono in parole vive, tangibili e dense di emozioni e, a tratti, di nostalgia. Ma quello stesso sguardo va e poi ritorna, raggiunge il presente e incrocia le abitudini della gente, il susseguirsi di gesti che divengono tracce del dipinto di un mondo che li appartiene. E poi c'è la casa, quel luogo ricorrente, quasi d'elezione, non solo fisico ma trascendente che ritorna di frequente nelle sue righe come direzione verso cui tendere, ogni volta che il lavoro l'ha portato altrove, ogni volta che ha sentito l'esigenza di ritrovare la propria più intima essenza. Un luogo del cuore, insomma, che testimonia ancora una volta una scrittura che si mostra senza timore, fatta di "stelle che tornano", di una luce che è serenità, quella di chi sa mostrare la propria fragilità come valore che unisce e connette ogni essere con gli altri e con la natura tutt'attorno.

**Anna Viridis**

## I novant'anni del Gruppo "Santa Gorizia"

*L'importante traguardo di chi ha rappresentato  
il nostro folclore anche oltre confine*

Il Gruppo Folcloristico "Santa Gorizia" ha compiuto novant'anni. E per festeggiarlo è stata allestita in città, nella sala comunale "Tullio Crali" presso la Galleria della Cassa di Risparmio di Gorizia, una mostra fotografica che il pubblico ha potuto ammirare nell'ottobre scorso, che ha illustrato la sua lunga storia, i suoi protagonisti e le varie attività svolte. Nel corso degli anni, musicisti e ballerini, in costume tipico del borgo Castello, si sono infatti esibiti in molte piazze e teatri sia in Italia che all'estero, ospiti di grandi eventi folcloristici e culturali, rappresentando con orgoglio la nostra tradizione. La mostra - inaugurata da Fabrizio Oreti, assessore alla Cultura e allo Sviluppo Turistico del Comune di Gorizia - ha avuto moltissima affluenza. L'evento si è concluso con la cena sociale, un momento di festa, allegria e condivisione tra amici, familiari e simpatizzanti.

**Antonella Lauri**

**Storie Goriziane** Bimestrale dell'associazione culturale **"Nuovo lavoro"** Gorizia

*Riservato ai soci*



**Direttore responsabile**  
Marco Bisiach

**Coordinatore**  
Anna Viridis

**Redazione**

Alberto Bertolini  
Rosanna Calisti  
Elena Gnot  
Antonella Lauri  
Francesco Mastroianni  
Giancarlo Mihich

**Fotografo**

Alvio Massari

**Grafico**

Omar Petruccioli

**Stampa**

Masterlaser - Gorizia